

CRITERI E REQUISITI IRRINUNCIABILI DELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO SOCIALE

(a cura di A. Bartolomei - CNOAS, V. Bonomo – AssNAS, C. Caprini - SUNAS, M. Dellavalle - AIDOSS, S. Mordeglia - CNOAS, M. Stefani – SOSTOSS)

La professione del servizio sociale promuove il cambiamento sociale, la soluzione dei problemi nelle relazioni umane, l'empowerment e la liberazione delle persone per migliorarne il benessere. Utilizzando le teorie del comportamento umano e dei sistemi sociali, il servizio sociale interviene nelle situazioni in cui le persone interagiscono con il loro ambiente. I principi dei diritti umani e della giustizia sociale sono fondamentali per il servizio sociale.

International Association of Schools of Social Worker (IASSW),
International Federation of Social Workers (ISFW) - Adottato nel General Meeting dell'IFSW in Montréal, Canada, Luglio 2000

Alcune considerazioni introduttive

Gli obiettivi della professione

La professione di assistente sociale si è definita nel tempo attraverso esperienze d'intervento innovative e peculiari, basate sull'analisi delle situazioni di bisogno e la ricerca di risposte alle stesse che incidano anche sulle cause, mettendo quindi in atto anche un'azione di promozione delle opportunità, di tutela dei diritti e di prevenzione.

Tale dimensione rappresenta una costante nell'evoluzione del servizio sociale, come professione e come disciplina, nella sua interazione con la società che esprime sempre nuovi bisogni, in un quadro di complessità crescente. In particolar modo, in un momento di crisi come questo che stiamo attraversando – caratterizzato da povertà materiale e relazionale che investe i cittadini ma anche le istituzioni che devono, quindi, rispondere con sempre meno risorse ai bisogni – è sempre più necessario che la professione possa attingere ad una formazione rigorosa, volta all'acquisizione di saperi scientificamente fondati ma altrettanto attenta a dare rilievo al tirocinio, come occasione per lo studente di sperimentare le proprie conoscenze e le proprie attitudini.

La professione deve veder affermato e consolidato lo spessore della conoscenza scientifica e disciplinare di cui dispone per rispondere alle attese e agli impegni derivanti dal sempre più ampio e complesso mandato sociale, istituzionale e professionale.

Fin dalla fondazione dell'attuale servizio sociale italiano – avvenuto nel secondo dopoguerra del secolo scorso – lo stesso è stato considerato uno degli strumenti per promuovere la democrazia (Al Convegno di Tremezzo nel 1946, la figura dell'assistente sociale venne, fin dall'inizio, indicata come il perno del moderno stato italiano). Quindi non mera assistenza, ma processi condivisi con le persone e diretti a promuovere autonomia e capacità di operare scelte consapevoli.

Secondo quanto contenuto nella definizione internazionale, gli obiettivi della professione si riferiscono ai processi di cambiamento e d'inclusione, rivolti contestualmente alle persone, nella loro dimensione esistenziale e relazionale, ai contesti sociali e alle competenti istituzioni pubbliche e private.

Una formazione universitaria professionalizzante

La complessità e la multidimensionalità dell'esercizio professionale richiedono, per il futuro assistente sociale, un percorso universitario professionalizzante che favorisca "l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali, preordinate all'inserimento del laureato nel mondo del lavoro ed all'esercizio delle correlate attività professionali regolamentate"¹; in altri termini, la formazione di un professionista capace di far fronte a problemi aperti, non definiti in modo preciso, sottesi a dinamiche culturali, sociali, psicologiche, organizzative in continuo movimento.

La formazione universitaria dell'assistente sociale persegue quindi non tanto un saper fare quanto un saper leggere, analizzare, comprendere e valutare per poter fornire prestazioni qualificate. Un sapere professionale non è concepito, infatti, come riproduttivo di sé, ma come «complesso di conoscenze da utilizzare per dare senso e intervenire sui problemi» (Gilardi e Kaneklin, 2006: 61).

Una siffatta formazione richiede di promuovere quella conoscenza che Morin (2011:12) definisce "pertinente", capace cioè di cogliere "i problemi globali e fondamentali, per inscrivere in essi le conoscenze parziali e locali, [...] gli oggetti nei loro contesti [...] e le mutue relazioni e influenze reciproche tra le parti e il tutto in un mondo complesso.

Gli obiettivi formativi devono essere specificati in rapporto ai risultati attesi dall'apprendimento e l'intero impianto didattico dovrà armonizzarsi con questi ultimi, coerentemente con quanto previsto dal sistema dei Descrittori di Dublino².

Il complesso delle competenze riservate e trasversali necessarie per accedere alla comunità professionale del Servizio sociale deve diventare un riferimento della ri-progettazione, qualificato, peraltro, dalla sua coerenza con il Progetto Tuning Educational Structures in Europe³, che pone le competenze cognitive e metacognitive come elemento fondamentale della progettazione dei corsi di studio.⁴

Gli obiettivi della formazione

¹ Art. 3 commi 4 e 5 D. MIUR, 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei".

² Per riferimenti ai Descrittori di Dublino nell'ambito del Processo di Bologna, cfr. "Descrittori di Dublino", in Bologna Working Group on Qualifications Frameworks (2005), *A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area*, testo disponibile al sito

www.fsopo.unict.it/europa/riforma%20ordinamenti%20settembre%202008/estratto-descrittori-di-dublino.pdf

³ Il Progetto Tuning Educational Structures in Europe – proponendo una metodologia per progettare e valutare i corsi di studio per ciascun ciclo, al fine di garantire allo studente l'esperienza migliore e più consona – considera, oltre al coinvolgimento degli *stakeholders* (soggetti portatori d'interessi), il concetto di competenze intese come una *combinazione dinamica di attributi cognitivi e metacognitivi*, relativi alla conoscenza, ma anche alle sue applicazioni, alle attitudini e alle responsabilità, e suddivise in interpersonali o relazionali, strumentali e sistemiche (Tuning Management Committee, 2006: 3

www.unideusto.org/tuningeu/images/stories/documents/General_Brochure_Italian_version.pdf)

⁴ I contenuti che seguono sono stati impostati secondo quanto previsto dall'ANVUR per le schede di presentazione annuale dei corsi di studio (SUA) e sono coerenti con le *Raccomandazioni del Comitato dei Ministri degli Esteri europei agli Stati membri* e i *Global Standard for Social Work Education and Training*.

Il forte ancoraggio della professione ai contesti sociali, istituzionali e allo scenario delle politiche di welfare richiede un confronto organico e sistematico tra l'Università e l'Ordine professionale – nelle sue articolazioni nazionale e locale – e consultazioni altrettanto fattive con gli attori del mercato del lavoro, in ambito pubblico e privato. Il percorso nel suo complesso non può prescindere, inoltre, dall'acquisizione delle posizioni espresse a livello internazionale in merito allo sviluppo della professione e della formazione. In tal senso è necessario che Università, Ordine, sindacato e associazioni professionali condividano la definizione relativa ai possibili sbocchi occupazionali, esplicitata attraverso un apposito codice della classificazione delle professioni Istat, coerente sia con la specificità della classe di Laurea Magistrale a ciclo unico in Servizio sociale sia con la natura intellettuale della professione di assistente sociale⁵.

I requisiti di ammissione al corso di laurea⁶

L'accesso al percorso universitario di Laurea Magistrale a ciclo unico deve prevedere il superamento di un test d'ingresso che indagli sia sulle competenze linguistiche, logiche e di cultura di generale, sia sulla sensibilità culturale verso i fenomeni sociali e i diritti umani.

Periodicamente, e a livello locale, è necessario definire il numero programmato degli ammessi ai corsi, secondo gli accordi risultanti dalle consultazioni riguardanti il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni.

Obiettivi formativi specifici del corso

Gli obiettivi specifici sono riferiti alla formazione della Laurea Magistrale a ciclo unico dell'assistente sociale, competente a intervenire, secondo un'ottica unitaria, nelle diverse dimensioni dell'azione professionale – la persona, la comunità, organizzazioni – costitutive dell'ottica trifocale; quest'ultima richiede l'acquisizione di competenze complesse e plurime, necessarie per realizzare funzioni diverse ma fra loro interrelate, fra le quali si richiamano quelle connesse a:

- conoscenza del contesto e uso degli strumenti per analizzarlo ed interpretarlo;
- gestione della relazione professionale, a livello individuale, di gruppo, comunitario e nel lavoro di/in rete;
- analisi e studio dei fenomeni sociali e della domanda espressa e latente (dunque

⁵ Nel sistema italiano lo Stato si è posto come agente di legittimazione delle professioni intellettuali, attraverso leggi di regolamentazione per quelle professioni che hanno incidenza su interessi specificamente protetti da norme costituzionali (art. 33 comma 5). Il legislatore, insomma, ha voluto tracciare una linea di demarcazione che distinguesse il professionista intellettuale dagli altri lavoratori: in questo quadro si colloca il cosiddetto sistema "ordinistico". Sostanzialmente, ogni professione intellettuale è disciplinata da una legge la quale istituisce un "ordine". In quanto professione intellettuale ordinata, chiamata a svolgere una funzione sussidiaria allo Stato nella tutela dei diritti alla persona, costituzionalmente riconosciuti, l'esercizio di una attività professionale comportano responsabilità che possono non derivare dagli stessi presupposti: civile, penale e deontologica. Pertanto le professioni intellettuali consistono nell'espletamento di attività il cui esercizio richiede una peculiare formazione culturale, scientifica e tecnica; esse si caratterizzano per l'autonomia decisionale nella scelta delle modalità d'intervento e per la responsabilità diretta e personale sul proprio operato (riaffermati con il DPR 7 agosto 2012, n. 137 "*Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali*").

⁶ Nella declaratoria che segue si fa riferimento al progetto formativo proposto nei progetti di legge di riordino della professione presentati in Parlamento che riguarda un percorso formativo di cinque anni a ciclo unico e conseguente Albo unico dell'Ordine professionale.

- competenze e atteggiamenti orientati alla ricerca di servizio sociale);
- *assessment*, progettazione e valutazione degli interventi a livello micro e macro;
 - programmazione, organizzazione, direzione e coordinamento dei servizi, delle risorse istituzionali e comunitarie nell'ambito del sistema integrato di welfare;
 - sviluppo e potenziamento organizzativo secondo i principi di equità, giustizia sociale e sviluppo sostenibile (*empowerment, advocacy e policy practice*);
 - promozione e sviluppo della cultura del servizio sociale e della qualità dell'esercizio della professione, in un'ottica di pubblico interesse.

Risultati di apprendimento attesi, conoscenza e comprensione, capacità di applicare conoscenza e comprensione.

Il percorso formativo di Laurea Magistrale a ciclo unico dovrà consentire l'acquisizione dei saperi disciplinari e l'assunzione di consapevolezza circa la multidisciplinarietà integrata nell'azione professionale, nel raccordo della teoria con la pratica; saranno, pertanto, acquisite, competenze riflessive, critiche e logiche.

Conoscenza, comprensione e capacità di applicare le stesse dovranno riguardare anche le competenze nella:

- ricerca e utilizzo delle fonti;
- produzione di documentazione professionale ;
- capacità di lavoro integrato e multidisciplinare;
- progettazione, pianificazione, organizzazione e valutazione dell'attività e degli interventi del lavoro
- competenze in ordine alla ricerca di servizio sociale.

Autonomia di giudizio, abilità comunicative, capacità di apprendimento

Questi descrittori fanno riferimento alla necessità di formare alla capacità di:

- utilizzare le conoscenze scientifiche in coerenza con i valori del servizio sociale, promuovendo lo sviluppo del sé professionale;
- produrre la documentazione professionale che implica elevata capacità di utilizzo della comunicazione scritta;
- gestire le relazioni nelle diverse dimensioni dell'intervento, anche nell'ottica multiculturale;
- assumere un atteggiamento improntato alla riflessività e alla disponibilità alla formazione permanente, anche attraverso processi di supervisione.

Descrizione del percorso di formazione

Il percorso formativo di Laurea Magistrale a ciclo unico comprende un sistema che integra la dimensione teorica e l'apprendimento dall'esperienza – che si compone di attività sul campo e di rielaborazione della pratica attraverso i filtri delle conoscenze teoriche – con particolare attenzione all'acquisizione di competenze metodologiche e di atteggiamenti professionali.

Concorrono alla formazione le discipline di base e caratterizzanti, attinenti alle scienze umane, economico-sociali, storico-politologiche e giuridiche e le discipline di

indirizzo, cioè di quelle di servizio sociale per le quali si auspica l'inserimento all'interno di uno specifico settore, stante il loro statuto di discipline di sintesi che non può essere ricondotto al solo alveo della sociologia generale, all'interno del quale (SPS/07) sono attualmente collocate. A tal proposito si segnalano le discipline individuate nelle proposte di legge in attesa di discussione alla Camera e al Senato (Teorie e modelli, metodologia e tecnica del servizio sociale, principi e fondamenti del servizio sociale, storia del servizio sociale e del pensiero del servizio sociale, programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali, politiche sociali connesse alle diverse tipologie di welfare, progettazione e valutazione dei servizi sociali e degli interventi di servizio sociale, etica e deontologia del servizio sociale, processi del servizio sociale, metodologia e tecnica della ricerca di servizio sociale).

Per ciò che riguarda il processo di apprendimento dall'esperienza, si segnala la necessità che il tirocinio professionale garantisca la propria effettiva valenza formativa e professionalizzante, a partire dalla consapevolezza che la sola presenza in una struttura di servizio sociale, per quanto stimolante, non può costituire un'occasione formativa se non all'interno di un processo di rielaborazione dell'esperienza pratica che deve essere strutturato, guidato e sostenuto dalle diverse figure di docenti e tutor operanti nella sede universitaria.

La costruzione della professione e della sua disciplina tecnico-scientifica, interpretata da persone che implicano se stesse come strumenti del proprio lavoro, ha dovuto costantemente integrare competenze intellettuali, relazionali, emozionali e gestuali con componenti etiche e valoriali (Macaluso, 1992). Da questa peculiarità sussistono esigenze formative e sul rapporto con l'esperienza pratica come sorgente di apprendimento, che ha sempre caratterizzato la "preparazione" degli assistenti sociali conferendo una specifica connotazione al tirocinio professionale (Gui, 2009).

L'esperienza di tirocinio curriculare di Laurea Magistrale a ciclo unico si svolge, infatti, attraverso attività di osservazione, affiancamento e sperimentazione, in graduale autonomia, con la supervisione di assistenti sociali esperti e con il monitoraggio dei tutor accademici assistenti sociali. I contenuti si sviluppano nel corso dell'esperienza, parallelamente e con l'apporto delle discipline, secondo obiettivi formativi che riproducono le aree di competenza del servizio sociale. Vanno, peraltro, previste attività laboratoriali per la conoscenza del sistema dei servizi, l'elaborazione della documentazione, l'apprendimento circa l'utilizzo corretto degli strumenti di analisi delle domande, dei bisogni e delle risorse, del contesto e dei fenomeni sociali; laboratori professionali per la rielaborazione teorico delle esperienze pratiche, con docenti delle differenti discipline, così da garantire percorsi interdisciplinari.

Descrizione dei metodi di accertamento

Prove d'esame scritte e orali, rispetto alle discipline, ai laboratori, alle altre esperienze certificate o interne all'università.

Per ciò che riguarda il tirocinio si reputa necessaria una valutazione dello stesso attraverso

- monitoraggio del progetto di tirocinio professionale (verifica della congruità dell'impegno dello studente e del supervisore, oltre che delle opportunità offerte dai contesti nei quali si svolge e dalla struttura

accademica e della rispondenza dello studente agli obiettivi e all'offerta formativa)

- documentazione prodotta certificante l'esperienza svolta, dal punto di vista quantitativo e qualitativo;
- report prodotti dallo studente nel corso dell'esperienza (registrazioni di interventi in qualità di osservatore partecipante, di attività svolte in autonomia, verbali di riunioni, schede didattiche, cartelle di servizio, diario giornaliero delle attività, programmazione interventi, osservazioni e riflessioni, ecc.);
- relazione finale dell'esperienza (contenuti e processo di apprendimento; livello di raggiungimento degli obiettivi formativi, esito dei processi di apprendimento in relazione alle acquisizioni teoriche; bilancio di competenze e di obiettivi per il proseguimento della formazione);
- relazione finale di valutazione da parte del supervisore, contenente il livello di adesione agli obiettivi fissati, la partecipazione attiva dello studente al percorso, la qualità dell'inserimento e della relazione stabilita con il supervisore, gli obiettivi ancora raggiungere, opportunità offerte – dal contesto ospitante, dal supervisore, dall'équipe.
- valutazione preliminare da parte del tutor accademico che, dall'interno della sede formativa segue l'esperienza individuale dello studente, in merito agli esiti formativi del tirocinio;
- esame finale di tirocinio, valutazione generale, indicazioni per la prosecuzione dell'esperienza.

Si sottolinea la necessità di garantire sequenzialità e propedeuticità delle attività didattiche (insegnamenti disciplinari/ laboratori / tirocinio / seminari interdisciplinari).

Ambiente di apprendimento

Docenti titolari di insegnamento

I docenti delle discipline di servizio sociale dovranno aver maturato non solo i requisiti di natura accademica, ma anche specifiche competenze professionali e formative nel campo del servizio sociale ed essere iscritti all'Albo Professionale degli assistenti sociali.

Infrastrutture (Aule, laboratori, aule informatiche, sale studio, biblioteche)

Necessità di spazi adeguati allo svolgimento di attività didattiche di gruppo non frontali.

Spazi adeguati per didattica attivante: attività di gruppo, per la rielaborazione delle esperienze di tirocinio, per la sintesi teorico-pratica e multidisciplinare, seminari interdisciplinari per tematiche.

Sale studio e biblioteche con sezioni dedicate a testi e riviste italiani e stranieri, ricerche specifiche, ricerche di servizio sociale, dotazione informatica, laboratori di lingua straniera.

Servizi di contesto

Orientamento in ingresso: informazioni sul percorso di laurea (contenuti disciplinari, centralità del rapporto teoria – prassi in un percorso fortemente professionalizzante, organizzazione della didattica e del piano di studi, profilo professionale al quale il percorso di studi è finalizzato, impegno complessivo dello studente sia sul piano teorico, sia nelle attività pratiche individuali e di gruppo).

Orientamento e tutorato in itinere: La specificità della formazione dell'assistente sociale, fondata sulla circolarità tra teoria e prassi, richiede la realizzazione di un monitoraggio periodico del percorso formativo dello studente, in merito al processo di apprendimento e di acquisizione delle competenze nel rapporto tra i saperi teorici, la rielaborazione delle esperienze e lo sviluppo di atteggiamenti professionali basati sul sistema etico e valoriale di riferimento.

Assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'estero

Predisposizione e realizzazione di momenti formativi mirati a far conoscere il contesto in cui lo studente è inserito (legislazione sociale del paese di destinazione/arrivo, spazi di elaborazione nel confronto fra le differenti organizzazioni dei servizi, ruolo professionale, ecc.).

Assistenza e accordi per la mobilità internazionale degli studenti

Accordi bilaterali con le università straniere per la programmazione e la realizzazione degli scambi per docenti e studenti. Gli scambi per studenti dovranno prevedere la possibilità di seguire corsi disciplinari, sostenere esami, effettuare ricerche ai fini della tesi di laurea, conoscere il contesto dei servizi sociali del paese ospitante.

Assistenza per tirocinio curriculare professionalizzante

Si segnala la necessità che il tirocinio professionale sia oggetto di specifica attenzione da parte degli atenei, per ciò che riguarda la necessità di una struttura a ciò stabilmente dedicata in ogni corso di laurea, al fine di garantire l'effettiva portata formativa dell'esperienza.

A tal fine, la struttura preposta dovrà disporre del contributo di figure appartenenti alla professione, ed iscritti al proprio Albo Professionale in oggetto, che possano assolvere le funzioni di coordinamento scientifico delle attività di tirocinio e a quelle di progettazione, accompagnamento e monitoraggio dei percorsi individualizzati, in uno stretto raccordo formativo con i supervisori (aziendali), oltre al contributo dei docenti e dei Tutor Accademici che forniscono opportunità di rielaborazione delle esperienze in contesti interdisciplinari (laboratori di gruppo e spazi individuali).

La stessa struttura dovrà essere supportata da un manager didattico in grado di realizzare compiti organizzativi e amministrativi connessi a questa complessa attività che implica rapporti strutturati, non solo con studenti e docenti, ma anche con la rete dei servizi (convenzioni con gli enti, assicurazione, ecc.).

Accompagnamento al lavoro

L'esperienza di tirocinio risulta essere il principale strumento di accompagnamento all'esercizio professionale.

Nell'ambito delle convenzioni tra università, Ordine professionale ed enti, sono previste, a carico dell'università e in collaborazione con l'Ordine e con gli enti, iniziative di formazione ai supervisori, di assistenza teorica e metodologica per ricerche, sperimentazioni e modellizzazione di prassi operative.

Riferimenti bibliografici

Riferimenti bibliografici

- Campanini A. (a cura di) (2009), *Scenari di welfare, e formazione al servizio sociale in un'Europa che cambia*, Unicopli, Milano.
- Campanini A. (diretto da) (2013), *Nuovo Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci, Roma.
- Dellavalle M. (2011), *Il tirocinio nella formazione al Servizio sociale. Un modello di apprendimento dall'esperienza*, Carocci, Roma.
- Dellavalle M. (2013), *Assistente sociale*, in Campanini A. (diretto da) *Nuovo Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci Faber, Roma.
- Gallino L. (2010), *Presentazione*, in Zaggia C., *L'università delle competenze*, Franco Angeli, Milano.
- Gilardi S., Kaneklin C. (2006), *Sostenere percorsi di individuazione professionale: il ruolo formativo dell'università*, in KANEKLIN C. et al., *La formazione universitaria*, Carocci, Roma.
- Gui L. (2009), *Tirocinio fra mandato, competenze sul campo e nuova formazione dell'assistente sociale*, in Campanini A. (a cura di), *Scenari di welfare, e formazione al servizio sociale in un'Europa che cambia*, Unicopli, Milano.
- IFSW & IASSW (2005), *Global Social Work Standards* disponibile su <http://www.ifsw.org/f38000222.html?print=true>.
- Kaneklin C. et al. (2006), *La formazione universitaria*, Carocci, Roma.
- Macaluso M.A., (1992) *Etica dell'operatore, soggettività e formazione*, in Vecchiato T, Villa F., *La deontologia professionale nel servizio sociale*, Vita e pensiero, Milano.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- Stefani M. (a cura di), *Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946*, Viella, Roma.
- Vecchiato T, Villa F., *La deontologia professionale nel servizio sociale*, Vita e pensiero, Milano.
- Zaggia C. (2010), *L'università delle competenze*, Franco Angeli, Milano.